



Invito a ricordare Luciano Tavazza

Il 30 aprile ricorre il decimo anniversario della morte di Luciano Tavazza.

Il MoVI ha deciso di ricordarlo durante il prossimo incontro del Comitato Nazionale del 17 e 18 aprile 2010 che per l'occasione si svolgerà a Frascati, dove l'amico Luciano è sepolto.

Vorremmo che fosse un momento di incontro tra amici che desiderano fare memoria di un comune amico e di un nostro maestro per trovare energie nuove per proseguire nell'impegno nel mondo della solidarietà.

Vi invitiamo a unirvi a noi, di persona o nel pensiero, domenica 18 aprile alle ore 10.30 presso Villa Capitelli a Frascati.

Per informazioni:
06-6538261
segreteria@movinazionale.it

Appuntamenti

17-18 aprile
Frascati

**Incontro del
Comitato
Nazionale**

Il MoVI ieri, oggi, domani

Il Volontariato italiano - ma il discorso vale anche se si allarga lo sguardo alla mondialità - sta attraversando una fase di profonda trasformazione in risposta ai rapidi mutamenti della struttura sociale, economica e culturale in cui si trova e opera. Vale allora la pena fare il punto, tornare a enunciare i fondamenti che hanno mosso e ancora ispirano la nostra azione, per valutare serenamente la condizione dell'oggi e prepararci alle sfide di domani. Una operazione che potrà risultare utile alle nuove leve per un giusto recupero delle radici dell'impegno, ma anche a chi ha alle spalle decenni di attività nel movimento per aiutare a respingere eventuali tentazioni di sfiducia o inerzia.

Negli anni 70, aggregando fermenti ed esperienze di volontariato di diversa ispirazione e azione sul territorio, che stavano vivendo una fase di auto-verifica sulla loro efficacia nell'azione di sostegno e difesa dei cittadini più fragili ed esposti ad emarginazione, nasce un movimento non confessionale, apartitico, senza fini di lucro: il Movimento di Volontariato Italiano Mo.V.I.

Certo l'attenzione disinteressata al prossimo non era nuova nella cultura europea, basti pensare a Francesco d'Assisi attento ai lebbrosi (gli ultimi), a Giovanni di Dio attento ai sofferenti (i malati) e tanti altri che in modo altruistico e non necessariamente mossi da tensioni religiose, avevano seminato i concetti di gratuità, solidarietà, giustizia, responsabilità.

Ma c'era bisogno di riconoscersi, di qualificarsi, di rappresentarsi per acquisire nella società un ruolo di esempio, di sollecitazione e anche di critica costruttiva e di richiamo alle forze che la guidano e decidono dei destini della gente. Gratuità, solidarietà, giustizia, responsabilità, appunto. Come regole del vivere civile, soprattutto pensando ai più deboli e indifesi.

Oggi: il movimento è andato avanti. Ha promosso prese di coscienza, superando l'assistenzialismo, per puntare alla promozione dell'uomo e alla crescita civile della società. Ha aiutato i gruppi spontanei e quelli storici a definire e dichiarare le loro missioni, i valori, gli obiettivi, le strategie, in altre parole a trasformarsi in organizzazioni moderne. Non managerializzate e burocratizzate come le strutture del primo e del secondo settore, il pubblico e il privato, ma leggere ed efficaci prima ancora che efficienti. Organizzazioni in cui la relazione prevale sul servizio (che pure deve essere ottimo anche per offrire buoni esempi a coloro che istituzionalmente devono occuparsi dei più deboli)

(continua)

(segue dalla prima pagina)

Organizzazioni che non si limitano al proprio orticello ma sanno lavorare in rete, fra di loro e con gli altri operatori del sociale. Ma anche del campo ambientale-ecologico e, non ultimo, della sfera culturale.

Qui riconosciamo l'oggi. Ma l'oggi sta evolvendo in una direzione che comincia a palesare insidie, pericoli, come per contro anche alcune opportunità.

L'insidia maggiore è per la libertà. La relazione critica è con le Istituzioni. Nessuno contesta, anzi è doveroso ricordare che la responsabilità primaria ad affrontare questi problemi la Costituzione la affida a loro. Mentre a noi, e in generale al mondo del terzo settore, è riconosciuto un ruolo sussidiario. Ma la sussidiarietà viene sempre più spesso intesa come supplenza. Per di più supplenza con corsa al ribasso spingendo le Organizzazioni di Volontariato (OdV) a una lotta fra poveri. Certo, anche le Istituzioni, soprattutto locali, soffrono della "politica dei tagli". Ma noi dobbiamo fare qualità: è irrinunciabile. E altre risorse (umane e materiali) provenienti da altre fonti non sono certo in aumento.

Un altro pericolo per la libertà deriva poi dalla crescente interferenza di condizionamenti politici e di oneri burocratici. È vero, le regole sono la garanzia della libertà - o almeno della legalità - e prevengono abusi e corruzione. Ma si ha il dubbio che a volte vadano ad altri scopi appesantendo e condizionando il nostro lavoro. Snaturando il nostro essere prima di tutto volontari

che vogliono continuare a vivere di gratuità, solidarietà, giustizia, responsabilità. E non consumare il loro tempo in adempimenti sempre più onerosi e impegnativi.

Poi vi è un'altra difficoltà che viene invece soprattutto da noi. Infatti, se vogliamo essere fedeli a questi principi non dobbiamo solo predisporre ottimi servizi per rispondere adeguatamente ai bisogni e alle aspettative dei meno fortunati, ma anche difendere i loro diritti che sempre più spesso vengono dimenticati. Massimamente in periodi di severa recessione come quello che stiamo vivendo. E questo dipende soprattutto da noi nella misura in cui facciamo fatica a passare dalla logica dell'assistenzialismo a quella della cittadinanza, manifestando difficoltà ad andare oltre il pietismo per attivarci anche nella battaglia sui diritti.

E se perde la libertà il volontariato non può operare efficacemente né sul fronte dell'aiuto e nemmeno su quello dell'advocacy.

Domani: Il Mo.V.I. ha preso coscienza di questo momento storico e - fedele alla ispirazione dei suoi fondatori a cominciare da Luciano Tavazza, ma senza dimenticare Giovanni Nervo, Vodia Cremoncini e altri - si è chiesto come interpretarlo in modo positivo e costruttivo per andare "oltre noi stessi: priorità e scelte del volontariato nell'Italia delle crisi". È il tema dell'assemblea aperta che si è tenuta a Falerna il 6 - 8 novembre 2009, l'assemblea di rilancio del Movimento che ha cercato di dare una risposta con iniziative concrete al Convegno del trentennale celebrato a Milano il 28 e 29 marzo 2009 che poneva la domanda: "quale futuro per il volontariato?".

MoVI nazionale: programma 2010-2011

Le attività e i progetti in corso

- Progetto XXL "Spazi di protagonismo giovanile"
- 2010 Anno europeo per la lotta alla povertà e alla esclusione sociale:
 - Campagna "povertà"
 - Campagna "i diritti alzano la voce" (partecipazione)
- 2011 Anno europeo del volontariato: campagna "volontariato e cittadinanza attiva"
- Aggiornamento del sito web e forum
- Foglio di informazione e coordinamento:
 - n. 1 – 2010 per convegno del trentennale "Quale futuro per il volontariato?"
 - n. 2 – 2010 per assemblea "Oltre noi stessi, priorità e scelte del volontariato nell'Italia delle crisi"
- Ripresa della pubblicazione del notiziario Movità (mensile)
- Partecipazione a Convol, Forum Terzo settore, Osservatorio nazionale sul Volontariato
- Adesione e collaborazione a FISH, CNV, Labsus

MoVi nazionale: programma 2010-2011

I gruppi di lavoro (e coordinatore)

- Animazione Culturale (Ferdinando Siringo)
- Sviluppo movimento (Franco Bagnarol)
- Comunicazione (Grazia Maria Dente)
- Formazione/educazione (Giovanni Serra)
- Rapporti esterni (Clelia Izzi)
- Segreteria/raccolta fondi (Giorgio Volpe)

Questo orientamento (forse improprio parlare di rifondazione) non nasce solo da questi dibattiti ma da una paziente interrogazione della "base" in modi formali (questionari) e informali. Una interrogazione che ha evidenziato le difficoltà che

portano molte OdV piano piano a ridimensionare la loro attività o, peggio, ad allontanarla dalla loro missione, mentre insieme si può veramente aiutare la società a prendere coscienza del valore della nostra opera e a valorizzarla nell'interesse di

tutti.

Da questo è scaturito il piano di lavoro (vedi riquadri) che il nuovo Comitato nazionale, formato dai presidenti delle federazioni regionali e da altri "volontari di buona volontà", ha iniziato a mettere in campo. Un piano che vogliamo condividere con tutti, Federazioni e singole OdV ma anche volontari, ritenendolo una base di partecipazione per raccogliere contributi critici e propositivi, utilizzando anche i nuovi strumenti messi a punto recentemente, come il Forum e il Sito.

Gianpaolo Bonfanti

CONGRESSO NAZIONALE FISH

Parole di impegno e di speranza, accanto a parole severe e anche pesanti (come "segregazione") sono state dette nel corso della due-giorni che la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (Fish) ha tenuto a Verona, nei giorni 26-27 marzo, in occasione del Congresso Nazionale. Un momento importante per mettere a fuoco diversi temi decisivi per il volontariato che è impegnato in questo specifico settore. Come coniugare testimonianza e efficacia, diritti e rivendicazioni, sensibilità e normative.

Il pomeriggio del 26, come introduzione ai lavori del Congresso vero e proprio, si è svolto un seminario nazionale per lanciare il progetto "Diritti Umani: azioni di rete per il superamento di vecchie e nuove forme di segregazione" e per presentare la Campagna-Concorso "Sapete come mi trattano?". Dopo l'introduzione del presidente Pietro Vittorio Barbieri, sono venute

– per presentare il concorso – le relazioni della responsabile del progetto Stefania Dondero, del segretario di redazione di Superando.it Stefano Borgato, e di Maurizio Trezzi, coordinatore dell'Osservatorio su "Comunicazione e Disabilità" – Fondazione Iulm.

Su "vecchie e nuove forme di segregazioni" ha relazionato Daniela Bucci, ricercatrice dell'Associazione "Nuovo Welfare", la quale ha presentato i risultati della ricerca "Sono segregato quando..." e ha illustrato la scheda di rilevazione "Dove vivono le persone con disabilità". E' seguita la discussione e la raccolta di proposte, anche attraverso la definizione di "homeworks" territoriali: moderava Carlo Giacobini, direttore responsabile di Handylex.org (il quale ha anche illustrato il sito della Fish e degli HandyLex.org regionali), mentre la sintesi dei lavori è stata affidata a Daniela Bucci.

Il Congresso - dopo le formalità dell'accreditamento dei delegati, l'elezione degli organi dell'assise e la relazione sulle attività svolte, con l'approvazione dei bilanci - si è aperto con i saluti delle autorità della Regione Veneto e di Sindaco e Presidente della Provincia di Vicenza. Si è poi entrati nel tema, con "La riformulazione delle Linee Guida sulla Riabilitazione e il Piano Nazionale" a cura di Massimo Fini, coordinatore del Gruppo di Lavoro sulla Riabilitazione presso il Ministero della Salute e Presidente del Comitato Scientifico del Centro per il Controllo delle Malattie (CCM), a cui è seguita la



"Presentazione delle attività di ricerca sulla semplificazione in materia di accertamenti" da parte di Gianluigi Margiotta, dirigente del Coordinamento Generale Medico Legale dell'INPS. Infine, è stata presentata l'attività dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (Legge 3 marzo 2009, n. 18), con relazione curata da Raffaele

Tangorra, Direttore Generale per l'inclusione e i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese (CSR) presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e da Isabella Menichini, Direttore dell'Istituto Affari Sociali (IAS)

IL RUOLO DEL VOLONTARIATO NELL'ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA AL MALATO ONCOLOGICO IN FASE AVANZATA

"Dare vita ai giorni" e non limitarsi soltanto a procurare "giorni di vita": è questo il tema

nel quale, ormai da anni si impegna l'"impresa della solidarietà", promossa dalle associazioni di volontariato. Parliamo di "impresa" proprio per indicare la capacità degli organismi di volontariato di individuare i bisogni essenziali della persona sofferente e di organizzare e modificare via via i settori tradizionali dell'impegno sociale intuendo e proponendo soluzioni a tali bisogni.

La storia del volontariato in campo oncologico si svolge parallelamente alla crescita dell'impatto socio-culturale della malattia, quindi alla crescita dell'informazione, della attenzione alla qualità della vita, al progredire delle possibilità terapeutiche e agli indici di sopravvivenza. Occorre non sottovalutare che il volontariato sanitario da molti anni ha promosso una presa di coscienza collettiva della problematica sociale dell'assistenza e ha stimolato il pubblico a porre attenzione alle malattie oncologiche e alle conseguenze psicosociali di tali patologie, per arrivare finalmente a far scoprire la necessità di considerare il malato in fase terminale di vita come una persona che ha

diritto a vivere dignitosamente fino alla fine.

Ecco dunque che nasce una nuova figura di volontario che offre la propria disponibilità nel settore oncologico, particolarmente nell'assistenza domiciliare e in hospice al malato in fase avanzata, inserendosi integralmente in una unità operativa di Cure Palliative. E' dunque un volontario specificamente selezionato, formato e addestrato per affrontare tutti i problemi connessi con una situazione di dolore globale che investe l'intera unità sofferente. L'obiettivo principale di questa azione è rispettare la vita e la persona che la vive, Al di là, ma non al di sopra, delle competenze medico-infermieristiche e delle interpretazioni giuridico-legali, il volontario sviluppando, attraverso l'ascolto e la partecipazione, una seria e programmata relazione d'aiuto, può porsi come indispensabile trait d'union tra il paziente, la famiglia e l'équipe di cure palliative con la quale condivide pienamente l'obiettivo di umanizzazione. I temi dell'accanimento terapeutico, del testamento biologico e dell'eutanasia fanno parte delle emozioni quotidiane incontrate da un volontario nell'esercizio della sua attività

ma proprio per la infinità varietà di queste esperienze affettive, per l'adesione al Codice Deontologico dei Volontari in Cure Palliative, per il livello dei valori acquisiti attraverso il rapporto empatico con il malato e la sua famiglia, il volontario conosce e rispetta i contenuti e i limiti del proprio impegno ma non rinuncia ad essere un ampio contenitore delle emozioni collettive.

Nella comunità sociale è necessario, oltre e non solo a una sana e matura legislazione, che si sviluppi una cultura basata sulla centralità della persona, attraverso un progetto di sensibilizzazione che coinvolga, oltre al volontariato, la scuola, la famiglia, le istituzioni. Solo in possesso di questi valori la società avrà gli strumenti idonei a creare

un Progetto Uomo che accompagni l'individuo nel vivere e nel morire.

Se è vero che la morte è il prezzo da pagare alla vita il volontario potrà sempre offrire in prestito se stesso senza pretendere interessi ma contribuendo alla spesa con un interesse veramente umano.

Silvana Zambrini

